



Il nodo delle sanzioni

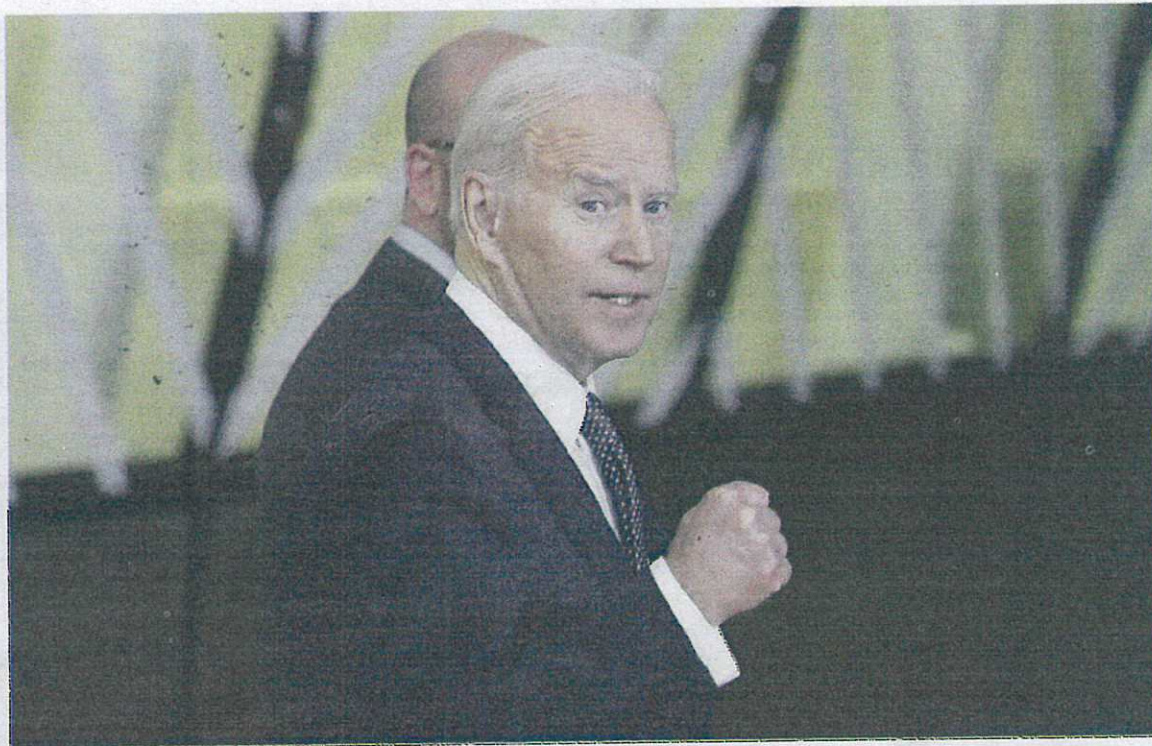
LA STRATEGIA

BRUXELLES «L'Occidente deve essere unito» per fermare «il criminale di guerra». In pressing sugli alleati europei per alzare la posta sulle sanzioni, Joe Biden tende una mano al Vecchio continente per aiutarlo ad abbandonare velocemente la dipendenza dal gas russo, soprattutto ora che Putin ha deciso che le transazioni andranno saldate in rubli. Una mossa, quella del Cremlino, per eludere l'impatto delle misure restrittive che il premier Mario Draghi ieri a Bruxelles ha ricordato essere «una violazione dei contratti». D'accordo anche il cancelliere tedesco Olaf Scholz, secondo cui i patti «prevedono solo pagamenti in euro e dollari». E stamattina, insieme alla presidente della Commissione Ursula von der Leyen, Biden annuncerà nuovi volumi aggiuntivi di gas naturale liquefatto (Gnl) diretti verso gli impianti rigassificatori del vecchio continente (Berlino ha annunciato che ne costruirà due già quest'anno).

LE QUANTITÀ

È il «nuovo capitolo nel nostro partenariato energetico», ha annunciato ieri von der Leyen, precisando che il gas americano «sostituirà quello russo». Alcune anticipazioni riportate dal Financial Times parlano di possibili quantità fino a 15 miliardi di metri cubi: si tratterebbe di colmare così circa un terzo dell'obiettivo che l'Europa s'è data a inizio marzo con la strategia «RePowerEU», il piano che mette nero su bianco l'obiettivo di diversificare i propri approvvigionamenti e di ridurre di due terzi l'import di metano

MANCA L'INTESA FRA I PAESI DEL G7 SULLO STOP ALL'IMPORTAZIONE DI FONTI FOSSILI DALLA RUSSIA



Il presidente americano Joe Biden promette di aumentare le forniture di gas all'Europa

Biden in pressing sulla Ue «Vi daremo il nostro gas»

► Bruxelles: sostituirà quello di Mosca In arrivo fino a 15 miliardi di metri cubi

► L'Europa compatta dopo la mossa di Putin: «Non pagheremo in rubli»

russo per il prossimo inverno prevedendo, tra le altre cose, di rimpiazzare 50 miliardi di metri cubi di gas naturale russo entro il 2022 con forniture alternative in arrivo dai principali produttori mondiali di Gnl, tra cui proprio gli Usa. Una repentina riduzione dei volumi di gas, spiegano fonti tedesche citate dall'Ft, consentirebbe di ottenere un risultato tutto sommato simile a quello

delle sanzioni sull'energia russa che hanno fino ad ora spaccato gli Stati membri dell'Ue. Se sullo stop alle fonti fossili di Mosca continua a mancare ancora l'intesa, i leader del G7 hanno tuttavia voluto ribadire la determinazione ad applicare nuove misure, soprattutto se il Cremlino dovesse aggravare l'intensità degli attacchi ad esempio con l'impiego di armi chimiche.

Da Augusta fino a Berlino la rete per il metano Usa con i rigassificatori italiani

IL PIANO

ROMA Sabine Pass, Louisiana. Poche miglia dal Golfo del Messico. Da qui partono ogni giorno le navi gasiere di Cheniere, il più grande produttore americano di gas liquefatto. È il più grande esportatore. Attraverso la frantumazione delle rocce usando getti ad altissima pressione di acqua, riesce a produrre 133 milioni di metri cubi di gas al giorno. Che in un anno fanno quasi 50 miliardi di metri cubi. Cheniere non è l'unica Lng company. Da Venture Global a Tellurian, gli operatori del «fracking» hanno reso l'America energeticamente indipendente. E ora tendono la mano all'Europa.

Joe Biden ha promesso che una parte del gas scisto americano prenderà la rotta dei porti del Vecchio continente. Anche il Canada farà lo stesso. Un impegno che comporterà un'inversione di rotta rispetto al passato recente. L'export di gas americano negli ultimi mesi, si era rivolto verso l'Asia. La Cina soprattutto, che prima dello scoppio

IL NOSTRO PAESE PRONTO A RICEVERE FINO A 16 MILIARDI DI METRI CUBI SI CANDIDA A NUOVO HUB EUROPEO



STRETTA SULLE RISERVE AUREE DEL CREMLINO WASHINGTON E LONDRA INASPRISCONO LE MISURE CONTRO L'ÉLITE

tato via Tap è diventato più conveniente ed è stato inviato alla Francia e alla Germania.

LA POSIZIONE

L'Italia oggi, pur avendo meno rigassificatori della Spagna (che da questo punto di vista è energeticamente indipendente), si trova in una situazione più favorevole proprio per le sue interconnessioni con le reti europee. Due anni fa, infatti, il regolatore energetico francese Cre e la commissione nazionale spagnola per mercati e la concorrenza hanno respinto il progetto di interconnessione tra le reti proposto da Enagas e Terega, controllata francese di Snam.

I rigassificatori italiani potrebbero poi aprire le porte europee al gas prodotto dal maxi giacimento egiziano di Zohr sviluppato dall'Eni. In tal senso l'impianto di liquefazione situato a Dalmietta, in Egitto, di proprietà della società Segas (50% Eni), con una capacità di 7,56 miliardi di metri cubi all'anno e fermo dal novembre del 2012, ha ripreso la produzione a marzo 2021. Più che il gas, la vera risorsa scarsa per l'Italia e i Paesi europei è il tempo. Nessuno sa quando i rubinetti russi si chiuderanno. E l'inverno, come citava una fortunata serie televisiva, si avvicina. Troppo rapidamente.

Andrea Bassi
Gianni Bessi